**Marco 4,26-34**

6Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; 27dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. 28Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; 29e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

30Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? 31È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; 32ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell’orto e fa rami così grandi che *gli uccelli del cielo* *possono fare il nido* alla sua ombra».

33Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. 34Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

\*\*\* \*\*\* \*\*\*

Ancora terra e ancora semi. Gesù parla di sé e del Padre, sempre, quando parla del Regno.

Il contadino getta il seme, e il suo lavoro è finito. Forse un contadino protesterebbe, sa bene che c’è altro lavoro da fare, che non c’è tutta questa spontaneità, ma Gesù è l’uomo che getta il seme e aspetta, perché crede nella forza del seme.

Gesù vuole dare coraggio quando non succede niente, o quando il lago è in tempesta, o quando Giovanni dalla prigione non capisce, o è il sabato santo. Non vediamo nulla o vediamo la morte, ma qualcosa sta succedendo e la vita sta lavorando nel segreto, e sta preparando il raccolto, la pesca, la guarigione, la resurrezione.

Gesù è il seme, lo ha detto lui parlando della sua vicenda, come riferisce il Vangelo di Giovanni: *«Se il chicco di grano caduto in terra non muore…»*. È il seme che ha abbastanza forza in se stesso da trasformare il sabato in domenica.

È un seme piccolo. Gesù è il Dio piccolo, e questa è l’incarnazione. I credenti di ogni religione vorrebbero un Dio grande, forte, potente, non un granello di senapa. Che però cresce, mai come un grande albero della foresta, ma come la pianta più grande nell’orto. Ma così diventa comunque capace di accoglienza, di ascolto, di aiuto.

Non è facile accogliere un Dio così e capirlo. Non è facile comprendere le dinamiche del suo Regno, così diverse dalle nostre aspettative di efficacia e di tempestività. Occorre diventare discepoli della ParoIa, dedicarle tempo, meditazione, preghiera. Sapendo che Gesù si manifesta a noi nella sua Parola e che il suo Spirito agisce in noi affinché possiamo comprendere per grazia ogni cosa.

Chi è allora Gesù, l’annunciatore del Regno?

**Gesù è il piccolo seme che porta frutto.**

***Jezus je drobno seme, ki obrodi sad.***